

MORTARA

Aumentano le risaie: più 4% Coltivati oltre 234mila ettari

Anche quest'anno Lomellina e Pavese mantengono il primato nazionale
L'Ente risi: «In crescita le qualità da risotto, come ad esempio i Carnaroli»

MORTARA

Le risaie italiane nel 2023 sono aumentate di 8.600 ettari (+ 3,8%); il dato ufficiale, dopo i consueti sondaggi nel corso dell'anno fra i 3.500 produttori di tutta Italia (di cui 1.260 lomellini e pavesi), arriva dall'Ente nazionale risi. L'anno scorso la superficie era pari a 226.100 ettari, che è salita a 234.700. Queste cifre rappresentano una buona prospettiva anche per Lomellina e Pavese, che nel 2023 avevano riconquistato il primato nazionale della risicoltura con 80mila ettari coltivati, contro i 72mila di Vercelli e i 33.800 di Novara.

INCHIESTA

«Il sondaggio finale sulle intenzioni di semina per il 2023», spiega l'Ente risi, presieduto da Natalia Bobba - presenta un aumento complessivo delle superfici coltivate del 4,1% rispetto all'anno precedente: ciò dimostra la fiducia dei ri-



Una risaia durante il periodo della lavorazione primaverile

coltori di tutta Italia, che allo stesso tempo hanno dimostrato un convinto senso di responsabilità, speriamo al pari di tutti gli altri attori della filiera. Circa le singole varietà, registriamo un balzo in avanti, in particolare, delle varietà da risotto. Il gruppo dei risi Carnaroli ha registrato un au-

mento della superficie coltivata di circa 2.300 ettari rispetto all'anno scorso: 124.550 ettari rappresentano una delle maggiori superfici coltivate nella storia di questa varietà. Secondo la tabella definitiva, emerge un forte aumento del gruppo Baldo e similari (da 18mila a 28.100 ettari,

+55%), delle varie del Lungo A (da 5mila a 7.500, +55%) e del Centauro (da 3.500 a 4.600 ettari, +32%). Fra i medi e i Lungo A si registra una netta crescita del Sant'Andrea, che passa da 2.200 a 3.100 ettari (+41,6%), e dell'Arboreo, da 16.300 a 19.300 (+18%). Crollo di Lido e similari: da 1.700 a 900 ettari (-48%). Livessimo aumento per il Lungo B: da 44.600 a 46.200 ettari (+3,6%).

«Un recente studio commissionato da Ente risi - ricorda Bobba - aveva evidenziato un forte aumento del consumo di riso sul territorio nazionale (+7% circa): parte rilevante della collocazione del prodotto. Lo stesso studio confermava che ormai un consumatore su due si alimenta abitualmente con riso e questo grazie alla sempre maggiore diffusione di piatti come il sushi e la polenta, un tempo poco conosciuti in Europa».

UMBERTO DE AGOSTINO

MORTARA

Torna marchio Igp per il salame d'oca

L'ente certificatore ha visitato i produttori dell'insaccato
Il presidente Tolasi:
«Pronti per fine mese circa duemila salami»

MORTARA

Il marchio a Indicazione geografica protetta (Igp) sarà applicato anche quest'anno sul salame d'oca di Mortara in tempo per la sagra dell'ultima settimana di settembre. «Abbiamo ricevuto la visita degli ispettori dell'ente



certificatore Csq, che hanno verificato le percentuali di carne impiegate dai produttori - spiega Franco Tolasi (nella foto), presidente del Consorzio di tutela del prodotto - Siamo pronti a riceverli nuovamente per la campionatura del prodotto finito: saranno circa duemila i salami Igp pronti da affettare a fine mese, mentre una seconda produzione inizierà a partire da ottobre in vista delle festività natalizie.

L'ostacolo della schiusa delle uova, cioè l'incubazione e la successiva apertura, in territorio italiano è stato superato grazie al lavoro svolto dal consorzio presieduto da Tolasi. Il disciplinare di produzione prevede la nascita, l'allevamento e la macellazione delle oche entro i confini di Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna,

Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Negli ultimi anni, però, le strutture che gestiscono le incubatrici avevano preferito destinare le uova delle oche all'industria farmaceutica e non nel campo alimentare.

L'anno scorso era arrivato l'accordo per far schiudere le uova in Italia: una volta trasformati nel prelibato insaccato mortarese, cotto a base di carne d'oca e maiale e impastato con sale, pepe e aromi vari. La lavorazione delle carni è iniziata e i primi salami marchiat Igp saranno disponibili a fine mese. I soci del consorzio sono Tolasi, Eugenio Guarnaschelli, Davide Gallina, Gioachino Palestro, Davide Caserio e Cristina Borgno.

U.D.A.

EVENTO DELLA FONDAZIONE RADICE FOSSATI



Navigare sul fiume Po storia e prospettive dal forum di Mezzana

MEZZANA

Dal sogno del Po navigabile al primo modellino di un antico mulino nante montato su barca, fino alla storia del primo trattore diesel al mondo collaudato nei campi della Lomellina. È stato un viaggio tra passato e futuro quello proposto ieri a Cascina Erbaticci, nella suggestiva cornice della famiglia Radice Fossati, in occasione del secondo appuntamento per i 500 anni del possedimento fondiario di Mezzana Bigli.

Un "feudo" nato il 17 maggio 1525, quando Francesco II Sforza concesse le fertili terre del Po al conte Antonio Bigli. Cinque secoli di storia ricordati con rievocazioni, sorprese d'archivio e nuove prospettive. Dopo i saluti del sindaco Vittorio Ghirelli, è stato Federico Radice Fossati - presidente della Fondazione "Eugenio Radice Fossati" - a ripercorrere il cammino di studi e scoperte nate dall'archivio di famiglia, riportato alla luce proprio in vista di queste celebrazioni.

«Un patrimonio di memorie e conoscenze che arricchisce non solo Mezzana, ma l'intera Lomellina», ha sottolineato davanti a oltre duecento partecipanti la professoressa Renata Crotti dell'Università di Pavia. Il vero protagonista, però, è stato il fiume. Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia, ha illustrato lo stato dei pro-

getti di navigazione sul Po: «Le potenzialità ci sono, ma troppi vincoli burocratici e normativi continuano a frenare lo sviluppo». A ricordare che il Po è sempre stato via d'acqua viva e percorribile ci ha pensato l'ammiraglio e ingegnere navale Giosuè Allegri, presentando due esperienze emblematiche: la storica epopea del battello "Eridano", che nel 1821 risalì il fiume con a bordo Silvio Pellico e l'innovativo Federico Confalonieri, e lo studio attuale per un battello fluviale hi-tech.

Dal fiume all'arte: Maria Teresa Borghetti e Valeria Morini della Biblioteca "Guerra" hanno svelato i misteri legati a preziosi dipinti conservati nei luoghi sacri della comunità. Affascinante l'intervento del giornalista Fabrizio Guerrini, che ha tratteggiato la dimensione esoterica di Confalonieri, simbolo di uno spirito risorgimentale intriso di innovazione e visione. A chiudere la giornata, una pagina significativa di meccanizzazione agricola: Aldo Carozza del gruppo Same ha ricostruito l'iter tecnologico che prese avvio proprio a Cascina Erbaticci, dove nel 1929 fu collaudato il primo trattore diesel al mondo. Ha condotto i lavori Claudio Pasquali, vicesindaco di Mezzana. Un racconto a più voci che ha intrecciato sogni, memoria e futuro sul fiume.

PAOLO CALVI